

ARACNE

SI FEST 2016  
di Marcello Tosi

ALBERT & VERZONE / DANILA TKACHENKO

ALBERT & VERZONE  
SI FEST 2016



Due mostre x Si Fest fino al 25 settembre a Savignano, la prima opera di un duo di autori affermati in campo internazionale come Albert&Verzone, l'altra del giovane astro nascente della fotografia russa Danila Tkacenko, illuminano in maniera singolare, approdandovi da diverse sponde concettuali e operative, da un lato un mondo e una capitale in trasformazione, dall'altra la straordinaria parabola di artificioso splendore e decadenza di un'ideologia e di un'utopia che voleva fare dell'Unione Sovietica la potenza assoluta della terra e del cosmo.

I due fotografi torinesi si sono incontrati nel 1980 decidendo di lavorare insieme su progetti su larga scala, come il progetto di Mosca, la mostra dal titolo che con richiamo al celebre film di Antonioni sembra illuminare tutto il loro percorso: "Blow up", "Seeuropeans" premiato al World Press Photo nel 2001 e Premio Kodak 1992.

Nella messa in scena del dissolvimento, della demolizione di un'ideologia imperante i due fotografi hanno operato secondo un metodo e una mappa di percorso: la mutevolezza dei volti di uomini e donne, anonimi passanti che si offrono allo sguardo.

In "The Moscow Project" (galleria di Palazzo Vendemini 25), il duo, ritraendo giovani in divisa militare, gruppi familiari di etnie diverse, coppie di sposi, ragazze e ragazzi che, nel modo di vestire e nei gesti, nel loro isolamento o nel rapportarsi tra loro, hanno offerto la visione di una nuova identità personale e sociale, raccontando di dieci anni in dieci anni tre decenni di storia sovietica e il superamento di un confine insieme storico e culturale.

Cogliendo analogie e differenze tra epoche, modi di vivere e visioni della realtà. Se i volti della prima sessione del progetto, quelli del 1991, appaiono segnati dal fulmineo disgregarsi del grande monolite dell'impero, quelli realizzati dai due autori nel 2001 e nel 2011 completano una storia della Russia sovietica e post sovietica che sfida la storiografia ufficiale. Con verità e profondità, escludendo drammaticità, retorica e luoghi comuni.

«Una macchina fotografica – sottolineano – può essere una macchina del tempo. Attraverso l'arte della fotografia, passato, presente e futuro coincidono per sfidare il nostro concetto di tempo, di cambiamento e di progresso. Questa è diventata la spina dorsale della nostra serie di ritratti di Mosca, una collaborazione tra due fotografie che attraversa due decenni. Abbiamo completato la prima rata, una collezione di ritratti in bianco e nero, nel settembre del 1991, due settimane dopo il tentativo di colpo di stato che ha contribuito al crollo dell'URSS. Equipaggiati con un cartello che spiegava in russo che stavamo invitando gente a posare per noi, abbiamo cercato i pedoni, fotocamera pieghevole 4 x 5 pollici posta in posizioni strategiche... ».

A Savignano, i due autori hanno combinato questa loro visione del mondo e dell'uomo con la storia della città che ospita da 25 anni il Si Fest, e in questa edizione dal titolo "Alea lacta Est", hanno dato vita ad un vero e proprio atelier dal titolo "Attraversa il tuo Rubicone". Un censimento fotografico dei suoi abitanti e del pubblico del festival con cui è proseguita la storica sequenza dei censimenti firmati per Savignano anche da grandi maestri della fotografia come Malick Sidibé, Mario Cresci, Martin Parr, Franco Vaccari, Mario Dondero. Una raccolta che oggi conta oltre 45.000 documenti, memoria visiva del territorio, della comunità, degli abitanti, delle realtà produttive, dei luoghi di lavoro e degli ambienti pubblici.

# DANILO TKACHENKO

## SI FEST 2016



Nello Spazio Bibi (corso Vendemini 37) a cura di Mario Peliti, negli scatti di “Restricted Areas” del fotografo Danilo Tkachenko un’imponente, enigmatica serie di detriti della Russia Sovietica e di un’utopia totale caduta nel vuoto. Ciò che ne rimane ha assunto le sembianze del fallimento delle ideologie politiche e di un futuro tecnocratico, di un passato prossimo eppure distante. Fotografie che compongono la genealogia di questo trascorso, attraverso le immagini immerse nella desolazione, nel freddo silenzio di zone spesso segrete e inaccessibili, veri e propri deserti di neve e ghiaccio, di oggetti archetipici e dalle sembianze quasi fantascientifiche, ivi del tutto abbandonati : sottomarini, antenne, centrali atomiche e cosmiche, caserme e postazioni militari. Si direbbe “fotoarcheofantascienza”, questa raccolta di immagini sospese tra passato e un futuribile di un Paese utopico e ibernato chiamato Unione Sovietica.

Il giovane autore moscovita, laureato alla Rodchenko School of Photography and Multimedia, è stato vincitore nel 2014 del premio World Press Photo con il progetto “Escape” e dell’European Publisher Award for Photography. La mostra presentata a Savignano ha

avuto 30.000 visitatori agli Incontri internazionali di Arles, appuntamento principe della fotografia internazionale.

«Tra il 2013 e il 2015 -- ha raccontato nel corso della presentazione conversazione con il pubblico il 18 settembre -- ho viaggiato attraverso i margini dell'ex Unione Sovietica, dal Kazakistan alla Bulgaria, al Circolo Polare Artico per ritrarre le aree interdette di un futuro post-apocalittico. Grandi strutture che il tempo ha trasformato nei muti e desolati segni e rovine di un progresso interrotto e di un futuro irrealizzato e che ora giacciono su un fondo bianco ».